

l'oro che veniva dalle Indie et stampavansi ducati in Siviglia, Cesare ne haveva il quinto che importava all'anno come dicean spagnoli 500m. ducati oltra la xma di tutte le altre cose — Poi segnì dicendo delle cose di Hernando Cortes fin al partir suo di Spagna — delle molte gente et navi all'Indie — della navigation facile — della Città di S. Dominico — dei vini et formenti che vi vien di Spagna et che li non può nascere — del pensier che ha Cesare circa ciò — delle Moluche et due armate che vi sono andate — delle navi spagnole ch'io intesi in Franza ch'erano arrivate all'Isola di Brasil carghe de speciarie che potrian esser di quelle che partiron di Siviglia con Sebastian Caboto Venitiano — quel che tema un Fiorentin con Franza circa alle terre nuove, et quel che dice haver trovato et quel che spera — la poca cura ch'han questi Re di tal cosa et in Spagna — i mercanti son quelli che mandano a tal navigation — il voler vender Cesare al Re di Portogallo le Moluche et la ragion ch'ogn'uno adduce che queste Isole siano in la lor parte del Consiglio de las Indias, et altri Consigli con che si governa Spagna — dellì Juri ehe voleva vender Cesare et quel che sono — dellì altri modi di cavar danari di che ne fu parlato — delle lance, dellì ordini, et altre lance di Spagna — Poi della persona di Cesare in particolare, si quanto appartien ai beni dell'animo, come alla disposition del corpo; delle maniere che tien nel governo; qual opinion si può pensar che habbi circa alle cose del mondo; di che animo è verso suo fratello; del non li haver mai voluto dar lo Stato di Milano — dell' imperatrice et condition sua et quanto è amata da Cesare, et che innanzi che si maritasse portava una impresa che in Portughese diceva o Cesare, o nulla; et in fatto haveva animo o di haver Cesare per marito o di farsi monaca, poi maritata levò un'altra impresa ch'era una sphera con un moto che diceva: *Sy, mas tuviera, mas me diera*, come che se il mondo havesse havuto più, più gli haveria dato; dell'animo che tiene, et credesi che seben hora non si impedisce in cose di Stato, ma solo attende a farsi grata a Cesare, pur con l'animo grande che ha si giudica che sia per attender molto — dellì portughesi che son con lei; et quel che si ha ditto circa ciò che fu fatto nelle Corte di Madrid, che della dote sua volse spender per sui ricami et in gioje 200m. ducati innanzi che venisse in Spagna — dei Consiglieri di Cesare cioè del Conte di Nassao, di Monsignor di Lassao, di Monsignor di Beurem, di Monsig. di Prato, del Signor Cancelliero, di Domino Jo: Emanuel, del Vescovo d'Osma suo confessor, di don Juhan Alemano Segretario, di Mons. il Governatore di Bressa absente, deli morli il Sig. Vice Re, et don Ugo; di quelli che furon fatti del Consiglio, et poi privati, cioè l'Arcivescovo di Toledo, Arcivescovo di Bari, Duca d'Alva, Duca di Beiar, — di quel che intese poi in cammino del d.^o Confessor di Sua Maestà — degl'interessi particolari di ciascheduno, et delle parlì che son in la Corte et inimicitie — della parlita et del ritorno del Signor Cancelliero — poi del vivere della Corte. — Disse poi della prima pratica d'accordo che si hebbe con Cesare circa la confirmation della confederation quando il re Christianissimo era anchor prigione e tutto il successo brevissimamente — L'error che fece Cesare in non accordar prima Italia che Franza, et la opinion circa ciò del Signor Cancelliero più per odio, che ha a Franza, che per altra causa — il pericolo nel qual fu il Re Xmo di non esser liberato per molte cose che dicevano i suoi, et quel che di ciò ha detto Cesare — L'error che fece Lelu Baiard in parlar con l'Ambasc.^r di Genova — le cose di Borbon, — quanto fu al proposito et la mala satisfaction ch'hebbe delle cose di Spagna, et quello che disse al legato — L'error del Papa in nominar il Duca di Borbon o Don Giorgio figliuol natural del q. Re Massimiliano al ducato di Milano, et poi il Marchese di Mantova per Ms. Cappino — La tregua che fece il Papa per due mesi con